



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Amicizia con Dio, amicizia con l'Uomo

Siamo stati invitati ad imparare da lui che è mite e umile di cuore, ad amare chi non ha conosciuto l'amore, a consolare chi piange, a essere il bastone per chi è zoppo, l'occhio per il cieco, l'intelligenza per chi non capisce, a togliere dall'odio chi è odiato, a rispettare con il silenzio la situazione difficile di un amico, ad accostare alle persone senza rimproverarle, senza nulla chiedere, ma solamente camminando insieme sulla stessa strada, parlando delle preoccupazioni che hanno. Gesù ha fatto così.

È l'uomo che dobbiamo amare, che dobbiamo incontrare; è l'uomo a cui dobbiamo trasmettere la parola di verità, il messaggio di Gesù; è il fratel-

lo, specie se più povero e abbandonato, il confronto per la nostra revisione di vita; in ogni problema, in ogni dubbio, in ogni incertezza, possiamo stare con tranquillità dalla parte del fratello, perché Gesù ha promesso di essere con lui.

Gesù con noi ha vissuto l'amicizia, ci ha considerati tutti amici: è l'amico universale. Gesù ha creato subito l'amicizia con le persone che ha incontrato, le ha amate umanamente, senza limiti di gelosia, di egoismo, di superbia, di infedeltà, come invece succede nelle amicizie umane; dopo l'amicizia, Gesù chiede chiaramente fiducia in Lui e la fede.

L'amicizia con Dio dovrà



manifestarsi con i fratelli e con tutto il creato. Già nelle prime pagine della Genesi è evidente questo triplice rapporto; rottura con uno di questi, significa la rottura anche con gli altri due; Adamo, disubbidendo a Dio, si è trovato in contrasto con il creato e in difficoltà con Eva, il suo prossimo.

L'unità che Gesù è venuto a portare, si riferisce contemporaneamente a tutti e tre; per questo motivo non esiste opposizione tra amore di Dio e amore del prossimo, ma sono una stessa cosa, perché esiste un unico amore, uno è dentro all'altro: quello di Gesù verso il Padre che trascina quello di tutti i suoi fratelli.



In questo modo non si tratta di fare delle cose grandi o piccole, per i nostri fratelli, ma di fare le cose comuni con l'amore, perché è la comunione che noi abbiamo con Gesù, con i fratelli, con il creato che poi trasformerà ogni cosa, la renderà degna di stupore, come Dio sin dall'inizio l'aveva fatta: «*E vide che tutto era buono*».

Quanto abbiamo da fare per arrivare a donare!

fratel Gian Carlo jc

Direttamente dal Guatemala



Con fratel Jonathan siamo al termine del soggiorno nel nostro paese d'origine dove siamo venuti per celebrare la sua prima messa e far festa con la nostra gente. Le giornate, cariche di incontri e molte attività, sono volate. La situazione in questo angolo della terra è quella che meglio definisce il continente latinoamericano: una terra di contrasti e di paradossi. Si contempla con gli occhi la bellezza dei paesaggi, i colori, la vitalità della gente, soprattutto la vivacità della Chiesa; ma ugualmente si tocca con mano la fatica quotidiana della gente che deve fare i conti con i soliti problemi del lavoro, la precarietà dei salari e il problema eterno della terra. In ogni modo, ci interessa in particolare dedicare queste righe alla Famiglia spirituale presente in Guatemala.

Dal 2014 le piccole sorelle del Vangelo si sono stabilite nella diocesi di Jalapa, accolte fraternamente da mons. Julio Cabrera Ovalle da molto tempo legato alla spiritualità di frè

Charles e noto per la sua infaticabile opera accanto e a favore dei più deboli. Cabrera è stato per molti anni vescovo del Quiché, epicentro durante il conflitto interno che colpì duramente il paese centroamericano. Successivamente è stato trasferito a Jalapa dove è rimasto fino a raggiungere l'età limite. In questi giorni i vescovi del Guatemala sono a Roma per la Visita ad Limina e molto probabilmente sarà l'ultimo appuntamento ecclesiale per Don Julio. Ci mancherà il padre e amico che abbiamo sempre visto in lui! Dunque, la prima messa presieduta da Jonathan lo scorso 29 aprile è stata una specie di primo evento ecclesiale che ha visto piccoli fratelli e piccole sorelle insieme. Il vescovo Julio – che ha assistito alla celebrazione – nel suo saluto ha voluto ricordare due presbiteri che avevano sempre sognato di vedere la presenza della Fraternità tra la nostra gente: don Antonio Bernasconi, prete italiano che collaborò per un lungo periodo con i vescovi guatemaltechi, e don Antonio Chex, guatemalteco, che aveva conosciuto i fratelli di Sassovivo durante gli anni di studi a Roma. Entrambi già in paradiso, li ricordiamo volentieri perché ancora una volta comprendiamo che quando si tratta del Vangelo ciò che conta è gettare la semente e non vedere i risultati.

Prima di rientrare in Italia siamo andati a trovare le “nostre” piccole



JesusCaritasQ 6/2017 - 3
sorelle del Vangelo e siamo stati accolti come in famiglia. Colpisce subito la fedeltà alla vocazione della Fraternità: inserimento in una periferia e in contesto de grande precarietà. A pochi chilometri dalla città vi è una agglomerazione di famiglie provenienti dalle montagne e si sono sistemate – per modo di dire – in una zona ritenuta “proprietà privata” da qualche signorotto e dove non mancano le tensioni per questo motivo oltre che la precarietà dei mezzi... È proprio in questo contesto che la presenza silenziosa e discreta delle piccole sorelle si fa ancora una volta INCARNAZIONE del Vangelo. Nel pomeriggio siamo usciti assieme a Chantal per conoscere la



“Colonia Las Marías” e man mano che avanzavamo abbiamo avuto modo di salutare diverse persone e qualche famiglia che ci ha subito accolto con grande cordialità. Nessuno ha dimostrato un piccolo disagio, anzi ci hanno chiesto di accomodarci e di fermarci un momento a condividere due chiacchiere. Viene spontaneo alla memoria che i poveri non hanno nulla da nascondere.

Al termine della visita abbiamo celebrato l'eucaristia in fraternità, nella nuova casa e cappella inaugurate recentemente. «La nuova sistemazione è stata molto importante per la gente



perché hanno capito che Las Hermanitas han deciso di fermarsi da noi», è stato il commento convinto del vescovo Julio Cabrera. Poi abbiamo mangiato insieme in un clima molto bello di fraternità e all'indomani abbiamo cantato le lodi per ringraziare il Signore per tutti i suoi doni. Ancora una volta abbiamo compreso che la Fraternità è una presenza piccola e fragile in confronto all'immenso lavoro di evangelizzazione e promozione sociale, tuttavia siamo sulle orme di frè Charles che non andò nelle periferie del Sahara per convertire gli uomini o per trasformare il mondo, ma per ricordare a tutti che sono figli e figlie amate da Dio. Tutto il resto è un guadagno!

fratel Oswaldo jc





questo giugno torrido ti ispira più alla siesta che al dinamismo, comunque bisogna continuare a darsi da fare.

Sul versante clinico, Piero è ancora in attesa di riprendere le cure, mentre il suo spirito procede sempre a mille.

A Sassovivo è ripresa l'ennesima campagna di scavo degli studenti dell'università la Sapienza di Roma e della Gregoriana, coadiuvati da degli antropologi ungheresi.

Abbiamo la gioia di aver aggiunto Jonathan con noi per qualche setti-



mana fino alle porte della festa di san Guglielmo, per la quale non potrà mancare al Goletto. Con Giovanni Marco passeranno alcuni giorni a Milano dove il nostro fratello deve ancora celebrare la sua prima messa "in milanese".

Jonathan, reduce da poco dal Guatemala lo accompagnerà per questo momento di gioia e di festa.

Giovanni Marco a fine maggio è stato una settimana a San Vito dei Normanni (BR), nella parrocchia del nostro carissimo amico don Piero Calamo (che ha passato un anno insieme a noi a Sassovivo), per animare vari momenti di incontro e di preghiera dedicati alla Madonna.

I passaggi "illustri" non ci mancano... Abbiamo avuto con noi il **cardinale Philippe del Burkina-Faso**: ha tenuto molto a fare una visita al nostro Piero che è stato da lui in Africa alcuni anni fa.

La vicinanza di amicizia e di spiritualità è tanta. Philippe fa di Charles de Foucauld veramente la guida spirituale della sua esperienza di vita e della sua realtà ecclesiale.

Nelle parrocchie di Foligno ha preso il via l'oratorio che quest'anno ha come titolo "Sulle orme di Charles de Foucauld". Sono circa trecento bambini insieme a quasi un centinaio di adolescenti animatori, più un gruppetto di mamme e qualche papà e nonno, che si ritrovano insieme per cantare, pregare e giocare cercando

di scoprire la vita del nostro beato. Andremo anche a Roma, dove le Piccole sorelle di Gesù custodiscono la sua cappella di Beni Abbès e tanti suoi ricordi.

Per il resto, la preparazione del "capitolo" che inizierà il 19 luglio a Sassovivo ci vede impegnati a scambiarci relazioni e contributi, per poter poi meglio confrontare insieme in quei giorni.

A presto

fratel Gabriele jc



23 giugno Festa del Sacro Cuore

Fin là dove l'anziana memoria arriva, nelle case contadine e nelle stalle c'era un *altarino* vicino alla porta, appena entrati. Vi si veneravano sant'Antonio abate, Giovanni XXIII (qualche anno dopo), il Sacro Cuore di Gesù al posto d'onore.

Questa devozione, cui è dedicato il mese di Giugno, risale addirittura al Medio Evo, ma fu diffusa da Francesco di Sales (1567-1622), fondatore dell'Ordine della Visitazione, del quale faceva parte Margherita Maria Alacoque, che dal 1673, ebbe visioni del Sacro Cuore. In esse, il cuore di Gesù era presentato «come in un trono di fiamme [...] circondato da una corona di spine e sormontato da una Croce». Varie pratiche devozionali e ascetiche ebbero origine da queste apparizioni (i primi venerdì del mese, per esempio), e molto seguito ebbero nella Chiesa. Ma addirittura nella politica, se la Francia, dopo la sconfitta nella guerra contro la Prussia (1871) volle dedicargli, come segno di speranza e orgoglio nazionale, la grande basilica sulla collina di Montmartre, punto più alto della città. Frère Charles in quella basilica si consacrò al Sacro Cuore nel 1899 e René Voillaume nel 1933, con sei amici, fondò i Piccoli fratelli del Sacro Cuore.

Charles de Foucauld stesso fu molto devoto al Cuore di Gesù, che stilizzò in un piccolo cuore sormontato dalla croce: lo applicò ai suoi vestiti, sul petto, e lo usò come premessa a ogni suo scritto, spesso aggiungendovi l'espressione «Jesus Caritas». In varie e significative versioni, è diventato un marchio, un *logo*, in cui si riconoscono quanti si ispirano alla spiritualità di frère Charles o la condividono.

JesusCaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it